

Intervento del consigliere di SiAmo Rodengo Saiano Alessio Berretti al Consiglio Comunale del 25 settembre 2017, sull'argomento: Convenzione tra Comune e Farmacia Comunale.

La convenzione Comune-Farmacia ci sembra ben fatta. È stata scritta evidentemente per tutelare gli interessi del comune. Prevede il prevedibile, ma non può prevedere tutto.

Abbiamo deciso di votare contro perché secondo noi questa operazione non andrebbe fatta. Non per un singolo motivo, ma per una serie di considerazioni.

Vediamo gli aspetti positivi, tutti ipotetici:

- Se tutto filerà liscio il comune riceverà più **soldi**. E **fra venti anni** entrerà in possesso di un edificio che potrà affittare, vendere o utilizzare come riterrà opportuno.
- La farmacia potrà fornire una maggiore varietà di servizi ai cittadini. E se i conti dovessero essere buoni, potrebbe ampliare l'entità delle misure destinate alle fasce più deboli

Gli aspetti critici:

- Invito tutti i **consiglieri a pensare** a 5 cose che vorrebbero realizzare a Rodengo Saiano. Lo stesso sondaggio si potrebbe fare anche fra i **cittadini**. Mi viene difficile pensare che qualcuno metterà nel proprio elenco delle priorità "una farmacia più grande".
- Si tratta di una **operazione imprenditoriale, di una scommessa**. Seppure **drogata** dall'intervento del comune (la concorrenza non avrà mai un terreno in uso gratuito per 20 anni), **l'impresa** potrà andare **bene** ma potrà anche andare **male**. La farmacia paga un affitto di **28.000** euro. Per costruire spenderà un milione. Spalmati in venti anni fanno **60.000** euro l'anno. Raddoppia in pratica il costo mensile per i muri. Di quanto dovrà crescere il fatturato della farmacia per mantenere la quota di 50.000 euro versata al comune? E per incrementarla?
Oggi ci sono due farmacie per 10.000 abitanti. **5.000** clienti per ognuna. Se aprisse **un'altra farmacia** si scenderebbe a **3.300** clienti per ognuna.
- Ammesso che tutto vada bene. **Cosa si farà dei soldi in più?** E dell'edificio alla fine dei venti anni? Nell'analisi costi-benefici bisognerebbe considerare anche queste domande.
- L'unico **elemento certo** in tutta la vicenda è che mezzo parco viene cementificato. Il territorio continua a essere il bancomat delle amministrazioni. Nei decenni scorsi il cemento ha occupato **oltre cinquanta ettari di campagna**. Il parchetti come quelli di via Marconi interrompono per un istante questa colata. Gli urbanisti avevano pensato fossero necessari. D'un tratto non lo sono più?
Servono **più zone verdi, non meno**. Servono **più alberi, non meno**. Servono **più proposte per i giovani, non meno**. Difficile trovare qualcuno che non sia idealmente d'accordo con queste affermazioni. Ma **se l'unico metro di valutazione è il denaro**, si troverà sempre un motivo per giustificare una nuova costruzione. L'enorme lottizzazione del passato vista nel complesso sembra una follia. Ogni singolo caso, usando il metro della convenienza economica, probabilmente era più che sensato.
Se passa il principio che si può costruire nei parchi pubblici per avere risorse economiche, cosa ci vieta di costruire un edificio in ogni parco?
Il comune non potrebbe accontentarsi di **guadagnare meno**? Lasciando la farmacia dov'è. Acquistando un edificio esistente. Costruendo su terreni già cementificati o già destinati a uso commerciale.

Se proprio questa farmacia si farà, e se si farà proprio lì, vorremmo vedere nell'immediato azioni di **compensazione che scommettano sul vivere bene**. Togliete 600 metri quadrati di **verde pubblico**? Create un nuovo parco grande il triplo. Tagliate **5 querce** di 20 anni? Piantatene 200 di 3 anni. Togliete un luogo di svago e aggregazione? Realzate altri tre in giro per il paese, magari facendovi dire dai ragazzi cosa vorrebbero.